

2

classe

Note, frasi e testi narrativi

Questo mese parliamo di...

ISTRUZIONI

TESTI NARRATIVI

ANTICIPAZIONI E LETTURA

ELENCHI FUNZIONALI

SINONIMI

LE FORME DEL VERBO AVERE CON L'H

FRASE/NON FRASE

Forniamo istruzioni via via più elaborate su azioni da eseguire. Esaminiamo le consegne degli esercizi per comprenderle a fondo. I bambini raccontano oralmente delle storie ascoltate. Partendo dal titolo e dagli indici testuali, gli alunni formulano ipotesi sul contenuto di un testo. Stendono l'elenco del materiale occorrente nei vari giorni di scuola. Riflettiamo su alcune parole con significati simili e creiamo coppie di sinonimi. I bambini separano frasi e non frasi e cercano di rendere comprensibili i messaggi incompleti.

RACCORDI

• TECNOLOGIA

PER SAPERNE DI PIÙ

- Gruppo Scrittura (Caeran, M., Carrelli, C., Cazzaniga, S., Ferrara, R., Friso, G., Russo, M.R.) coordinato dal Prof. Cornoldi, C. (a cura di). *La produzione del testo scritto*. Allegato a "Psicologia e scuola" n. 44. Firenze: Giunti.

VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- comprende il senso globale e le informazioni specifiche di testi ascoltati di tipo diverso, anche in vista di scopi funzionali, di intrattenimento e/o svago;
- partecipa a scambi comunicativi con coetanei e adulti formulando messaggi semplici, chiari e pertinenti;
- racconta oralmente un'esperienza personale o una storia rispettando il criterio della successione cronologica, esprimendo anche i propri sentimenti rispetto al vissuto;
- legge, sia a voce alta, sia con lettura silenziosa e autonoma, brevi testi di tipo diverso; comprende il senso globale e gli elementi essenziali dei testi letti;
- scrive frasi, didascalie e testi rispettando le più importanti convenzioni ortografiche;
- arricchisce il lessico già in suo possesso con nuove parole ed espressioni;
- osserva parole, frasi e riflette su alcuni caratteri basilari della loro struttura.

ASCOLTO E PARLATO

Obiettivi

- Ascoltare e comprendere consegne per lo svolgimento di compiti scolastici.
- Raccontare storie lette o ascoltate rispettando l'ordine delle sequenze narrative.

COMPNDERE LE ISTRUZIONI

■ Diciamo ai bambini che faremo un gioco in cui noi daremo delle consegne che loro dovranno eseguire. Iniziamo dando esplicite istruzioni sul materiale occorrente per

svolgere un'attività scolastica. Ad esempio diciamo: "Per svolgere la prossima attività vi servono due evidenziatori, la matita e il libro di lettura".

■ Proseguiamo via via dando indicazioni meno esplicite, ma che si basano su prassi ormai consolidate. Diciamo allora: "Preparate sul banco tutto l'occorrente per scrivere il compito per domani". Verifichiamo, dopo ogni istruzione, che ciascun bambino abbia saputo preparare quanto richiesto. Se i materiali predisposti dai bambini non fossero gli stessi, chiediamo chi ha interpretato correttamente la nostra richiesta e proviamo a capire cosa ha generato l'incomprensione.

■ Forniamo alcune combinazioni di istruzioni che richiedano il movimento: "Alzatevi in piedi e salutate con la mano destra", "Disponetevi in cerchio", "Create una fila sistemandovi in ordine d'altezza, dal meno alto al più alto" ecc. Possiamo rendere l'attività più divertente dicendo ai bambini che dovranno fare il contrario dell'istruzione che forniamo. Quando diciamo "Sedetevi" devono quindi alzarsi in piedi, quando diciamo "Alzatevi" devono sedersi.

RACCONTARE UNA STORIA DALL'INIZIO ALLA FINE

■ Rinforziamo quanto appreso in prece-

denza sul racconto di storie (la struttura canonica: inizio – svolgimento – fine). Leggiamo un nuovo racconto in cui i fatti non sono narrati in ordine cronologico (**scheda 1A**). Consegniamo ai bambini la **scheda 1B** e chiediamo di riordinare le immagini che descrivono le varie sequenze del racconto.

■ Rileggiamo il racconto e verifichiamo, di sequenza in sequenza, se c'è corrispondenza tra il racconto e la successione delle immagini. Sistemiamo l'ordine delle immagini qualora non fosse corretto. Sollecitiamo la riflessione sul fatto che l'ordine che abbiamo seguito corrisponde ai fatti narrati.

■ Diciamo che non sempre chi racconta sceglie di seguire l'ordine cronologico. Chiediamo ai bambini di raccontare la storia che hanno ascoltato, aiutandosi con le immagini. Ricordiamo che è importante esprimersi in modo chiaro e dire sempre di chi si parla e cosa succede.

■ Richiediamo regolarmente ai bambini di raccontare le storie ascoltate e lette rispettando l'ordine del racconto e ricorrendo gradualmente meno alle immagini.

LETTURA

Obiettivi

- Leggere e comprendere le consegne di attività scolastiche.
- Prevedere il contenuto di semplici testi narrativi in base al titolo e/o alle immagini.

LE CONSEGNE DEGLI ESERCIZI

■ Analizziamo ora le richieste di alcune consegne proposte dal libro di testo e legghiamone una insieme. I bambini cercano le azioni da fare per svolgere adeguatamente il compito e quale materiale serve per svolgerlo. Osserviamo quali elementi ci sono nella pagina in cui dobbiamo svolgere l'esercizio (un testo, una tabella, una serie di disegni, delle frasi da completare ecc.).

■ Proponiamo vari esempi rintracciabili sui libri di testo (alcuni nel **Box 1**), soffermandoci a riflettere insieme sull'importanza di comprendere bene cosa ci viene richiesto ogni volta. Cerchiamo di capire quali parole sono fondamentali per inter-

BOX 1

Esempi di consegne

- Osserva le vignette e rispondi alle domande.
- Leggi il titolo della storia che ascolterai e osserva il disegno. Poi segna con una **X** qual è, secondo te, il personaggio di cui si parla.
- Osserva l'orologio e leggi. Poi rispondi.
- Cerchia le parole giuste: in ogni riquadro sono due.

Esempio per la consegna A:

Che cosa si deve fare	Che cosa serve	Che cosa c'è
<ul style="list-style-type: none"> • osservare (le vignette) • rispondere 	una penna o una matita	vignette, domande

pretare le consegne (i verbi che indicano le azioni da compiere).

■ Facciamo in modo che emerga quanto sia importante prestare attenzione a tutto il messaggio. Comprendere chiaramente le richieste della consegna costituisce una condizione indispensabile per svolgere adeguatamente il compito.

INDAGINI SUL TESTO PRIMA DI LEGGERE IL TESTO

■ Proiettiamo alla LIM una pagina del libro di lettura dopo averne mascherato il testo (possiamo anche utilizzare la versione accessibile e modificabile del libro di testo eliminando il corpo del racconto). Alleniamo i bambini a rilevare informazioni e dati dagli indici testuali, a formulare ipotesi e anticipazioni. Cerchiamo ogni volta di far motivare le risposte.

■ Poi leggiamo il testo e verifichiamo quali informazioni eravamo stati in grado di anticipare. Mettiamo in evidenza le insidie di un'osservazione frettolosa che può "portare fuori strada" e la necessità di mettere alla prova le ipotesi formulate con il testo scritto: non sempre si può intuire tutto. I dati extratestuali, se coerenti con il testo, possono darci delle conferme circa la nostra comprensione del testo che abbiamo letto.

■ Dopo aver svolto collettivamente quest'attività, forniamo la **scheda 2A** in cui i bambini sono chiamati a trascrivere le proprie ipotesi su una nuova pagina con il testo schermato. Al termine condividiamo il lavoro di tutti e verifichiamo leggendo il testo della **scheda 2B**.

SCRITTURA

Obiettivo

- Scrivere elenchi funzionali (compiti da eseguire, materiale occorrente ecc.).

NOTE ED ELENCHI PER RICORDARE

■ Alleniamo i bambini a scrivere in autonomia la semplice consegna di alcuni compiti dopo che l'abbiamo introdotta oralmente (per esempio "Leggi cinque volte la lista di parole sul quaderno di Italiano"). Dopo che i bambini l'hanno scritta, distribuiamo la stessa consegna per iscritto e diciamo loro di incollarla sul quaderno.

Chiediamo quindi che confrontino le due annotazioni:

- Ci sono le stesse informazioni?
- Ne manca qualcuna?
- Ci sono le stesse parole?
- Se ci sono parole diverse, hanno lo stesso significato?

■ Per meglio organizzare il materiale da portare a scuola nei vari giorni della settimana, chiediamo ai bambini di stendere un elenco preciso in base alle materie scolastiche previste in ciascun giorno. Forniamo la tabella con lo schema dell'orario e lasciamo lavorare in gruppi i bambini.

■ Affidiamo a ciascun gruppo il compito di stendere l'elenco di una giornata della settimana. Poi, ogni gruppo presenta la sua lista e il resto della classe partecipa suggerendo eventuali cambiamenti o integrazioni.

Caccia all'intruso

Prepariamo vari mazzetti di quattro carte ciascuno. Ogni mazzetto contiene parole appartenenti alla stessa categoria eccetto una che costituisce l'intruso. Una volta che i bambini hanno scartato tutti gli intrusi devono abbinare a due a due queste parole in modo da creare coppie di sinonimi

- parlare, ascoltare, sentire;
- dare, prendere, afferrare;
- timido, carino, grazioso;
- interessante, divertente, pauroso;
- tacere, sapere, conoscere;
- acquisto, regalo, dono.

LESSICO

Obiettivo

- Riconoscere coppie di sinonimi molto comuni nel lessico dei bambini.

TANTO SIMILE, QUASI UGUALE

■ Cerchiamo di creare insieme coppie di parole dal significato simile. Forniamo la parola di partenza e sentiamo le proposte dei bambini:

bambino → bimbo, neonato, piccolo, fanciullo, ragazzino ecc.

gatto →

casa →

■ Chiediamo ai bambini se anche loro ricordano parole che si assomigliano così tanto nel significato che possiamo usarle indifferentemente (bianco – candido; buono – gustoso ecc.).

■ Proponiamo alcune parole alle quali i bambini devono abbinare un sinonimo (forniamo una lista di termini tra i quali scegliere):

morbido → fine
contento → semplice
sottile → soffice
facile → tranquillo
calmo → felice

fornaio → scolaro
alunno → maestra
guardia → dottore
insegnante → panettiere
medico → poliziotto

■ Componiamo insieme alcune frasi con i sinonimi che abbiamo abbinato. Appreziamo le sfumature che ciascuna parola

offre. Mostriamo così ai bambini quanto la ricchezza e la varietà della nostra lingua possa darci la possibilità di scegliere di volta in volta i termini più appropriati e precisi per esprimere ciò che desideriamo comunicare.

GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

Obiettivi

- Conoscere e applicare alcune convenzioni ortografiche riguardanti l'uso dell'H con il verbo avere.
- Distinguere una frase da una non frase.

AVERE L'H

■ Per scrivere correttamente le forme verbali del verbo avere che richiedono l'H, è importante aver ben chiaro il significato che veicola tale verbo. In tal modo possiamo facilmente distinguerle da parole dallo stesso suono, ma di tutt'altro significato (ha/a, hanno/anno ecc.). Pertanto dedichiamo del tempo a riflettere insieme sulle frasi contenenti *ho, ha, hai, hanno*.

■ Riflettiamo: nella frase "Lisa ha un gatto" che cosa significa *ha*? Con quale parola simile nel significato potremmo sostituirla? Registriamo le risposte suggerite e verifichiamo se funzionano.

■ Visualizziamo scrivendo alla lavagna:

Lisa	ha	un gatto.
↓		
Lisa	possiede	un gatto.
↓		
Tu	hai	una bella penna.
↓		
Tu	possiedi	una bella penna.

■ Dopo proponiamo frasi in cui il verbo avere significa "sentire", "avvertire".

lo	ho	fame.
↓		
lo	avverto	fame.
lo	sento	fame.
↓		
Lino	ha	paura.
↓		
Lino	prova	paura.
Lino	avverte	paura.
↓		
Loro	hanno	freddo.
↓		
Loro	sentono	freddo.

MA CHE SENSO HA?

■ Organizziamo i bambini in gruppi. Forniamo loro una serie di cartellini: in alcuni sono scritte frasi di senso compiuto, in altri manca il verbo (Box 2). I bambini devono provare a separare le frasi dalle "non frasi" e cercare di capire cosa aggiungere nelle non frasi per avere messaggi chiari e comprensibili (nei cartellini 1, 3 e 5 mancano rispettivamente i verbi "ha portato", "hanno capito" e "cantava").

Discutiamo insieme sull'accettabilità degli interventi forniti per dare un senso compiuto alle frasi incomplete.

Chiediamo a ciascun bambino di scrivere su un cartellino una frase o una "non frase". Mescoliamo i cartellini e mostriamone uno a ogni alunno, che ci dirà se la frase ha senso o, in caso contrario, come la si può completare affinché diventi comprensibile.

BOX 2

Frasi o non frasi

Oggi la maestra in classe una scatola misteriosa.

Io ero molto assonnato quando è suonata la sveglia.

I bambini perché sono stati attenti.

La principessa si era trasformata in una creatura del mare.

La sirena ai marinai che erano lontani da casa da molti giorni.



Scheda 1A

L'ORDINE DEI FATTI IN UN RACCONTO/1

- **Scheda per l'insegnante:** distribuiamo agli alunni la scheda 1B con le immagini; poi leggiamo il seguente racconto.

Ma che giovedì!

Quella mattina arrivai a scuola prima del solito. La mamma era all'estero per lavoro da una settimana e il papà aveva una riunione presto. Così mi sono dovuto alzare alle 6.30 anziché alle 7.00. Alle 8.00 in punto la campanella suonò. Ci avviammo tutti con passo lento e sonnolento verso le nostre aule. La maestra Rosetta entrò in classe come ogni mattino con un sorriso che andava da qui a lì. Chissà cosa aveva progettato per questo stralunato giovedì? Disse: "Mettete via

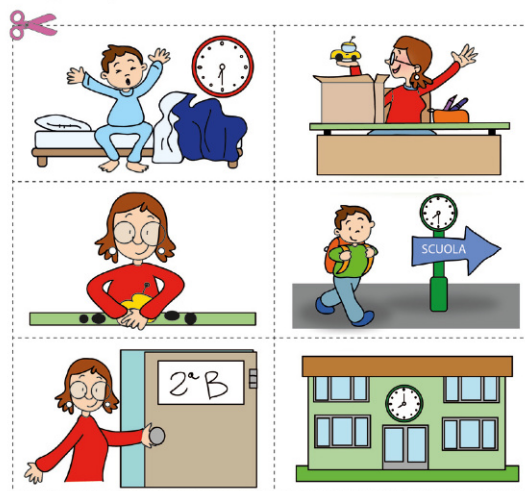


quaderni, astucci e libri! Oggi faremo qualcosa di speciale! Guardate!" e tirò fuori da uno scatolone una strana macchina di cartone piena di sportellini e di marchineggni per aprire e chiudere ogni porticina. Aveva lavorato per ore il giorno prima per costruire quel particolare congegno.

Scheda 1B

L'ORDINE DEI FATTI IN UN RACCONTO/2

- Ascolta il racconto letto dall'insegnante. Disponi le immagini rispettando l'ordine della narrazione.



- Con l'aiuto delle immagini racconta a voce la storia riportando i fatti così come sono stati raccontati.

RACCONTARE STORIE LETTE O ASCOLTATE RISPETTANDO L'ORDINE DELLE SEQUENZE NARRATIVE.

Scheda 2A

DI CHE COSA SI PARLA?/1

- Guarda questa pagina "senza testo": leggi il titolo e osserva le immagini.



1. Di cosa si parlerà in questo testo?
2. Chi potrebbero essere i personaggi?
3. Dove è ambientata la vicenda?
4. Puoi immaginare cosa succede?

PREVEDERE IL CONTENUTO DI SEMPLICI TESTI NARRATIVI IN BASE AL TITOLO E/O ALLE IMMAGINI.

Scheda 2B

DI CHE COSA SI PARLA?/2

- Leggi il testo e verifica le ipotesi che avevi fatto considerando il titolo e le immagini che affiancano il testo.

La sirena

Se era diventata una sirena era stato solo per amore dell'acqua: un tuffo dopo l'altro, la principessa Aldebaran si era trasformata in una creatura del mare. E come tutte le sirene aveva imparato a cantare. Canzoni guizzanti per i pesci e canzoni dorate per il sole al tramonto; canzoni malinconiche per i marinai lontani da casa e canzoni tonanti per le onde della burrasca. Poi una notte si innamorò del cielo stellato e cantò per lui: era una canzone così leggera che la portò in alto, sempre più in alto, fino ad abbracciare il cielo della notte. E in quell'abbraccio Aldebaran diventò una stella.

Bordiglioni, S. (2008). *L'alfabeto delle fiabe*. San Dorligo della Valle (TS): Emme.

- Rispondi alle domande sul quaderno.

1. Di che cosa si parla?
2. Chi sono i personaggi?
3. Dove è ambientata la vicenda?
4. Che cosa succede?

- Confronta le risposte con le previsioni che avevi fatto. Spiega perché ti è stato possibile o impossibile fare le giuste previsioni.

PREVEDERE IL CONTENUTO DI SEMPLICI TESTI NARRATIVI IN BASE AL TITOLO E/O ALLE IMMAGINI.